

# Colpite soprattutto le donne sotto i 60

## Solo 0,2 morti per il vaccino su un milione di iniezioni

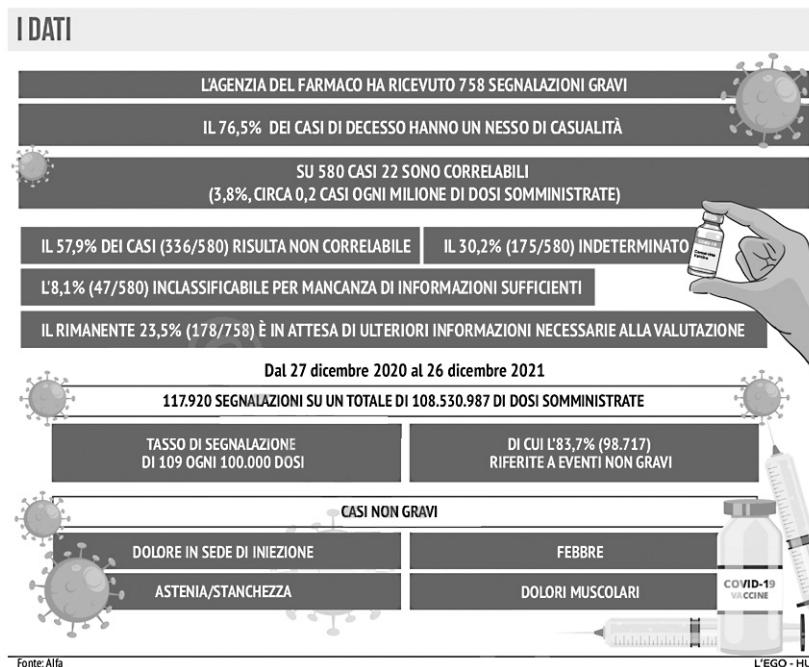
Publicati i dati Aifa sugli eventi avversi: su 758 decessi avvenuti in seguito alla somministrazione, soltanto 22 sono "correlabili". Tesi negazioniste smontate

ALESSANDRO GONZATO

Il virus batte in ritirata, i vaccini hanno funzionato secondo le previsioni, e la loro sicurezza, indipendentemente dall'età e dal sesso, è stata percentualmente quasi assoluta, basti pensare che in Italia delle 758 morti denunciate come sospette (su 108 milioni di vaccinazioni) solo 22 sono state giudicate correlabili all'iniezione. In sostanza 0,2 casi per milione di dosi. Il "Rapporto annuale sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid" presentato ieri dall'Aifa (27 dicembre 2020 - 26 dicembre 2021), certifica i grandi risultati della campagna d'immunizzazione, smonta una serie di "bufale" (alcune divestate Vangelo dei cattivi maestri), trasmette ottimismo e lo fa con dovizia di particolari.

### PRIMAVERA DI NORMALITÀ

Apriamo una parentesi sulle prossime settimane: «Stiamo andando verso una stagione primaverile-estiva probabilmente caratterizzata da un'assenza di circolazione virale», ha detto il direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco, Nicola Magrini. «Si va incontro a una nuova normalità», ha aggiunto, «e bisogna uscire dalla pandemia rafforzando i sistemi sanitari pubblici e la ricerca». Torniamo ai dati, evidenziando che delle 22 morti conseguenti al vaccino, 2 sono legate a eventi sistemici, 10 a trombosi e altrettante a fallimenti vaccinali in pazienti fragili infettati dall'iniezione e deceduti per Covid. In un anno sono state inserite nella Rete Na-



zionale di Farmacovigilanza 117.920 segnalazioni di sospetto evento avverso alla vaccinazione su - dicevamo - un totale di 108 milioni 530 mila 987 dosi, il che significa 109 segnalazioni ogni 100 mila inoculazioni, lo 0,11%, indistintamente dalla prima, seconda o terza. Di queste 117.920 segnalazioni l'83,7% è correlata a eventi non gravi, e le segnalazioni di effetti collaterali, a prescindere dalla gravità, nel 68% dei casi sono state associate al farmaco Pfizer, nel 19,8 a Vaxzevria (Astrazeneca) e ciò smonta le fake news che si sono susseguite per mesi, il 10,8% è stato as-

sociato a Moderna e l'1,4 a Johnson&Johnson. Per tutti i vaccini gli eventi avversi maggiormente segnalati sono stati febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari e articolari, indolenzimento del braccio, brividi e nausea, e la maggior parte delle volte sono scomparsi nelle ore immediatamente successive.

Dopo la terza dose ci sono state 21,7 segnalazioni ogni 100 mila somministrazioni (0,02%), meno rispetto alle prime due. C'è poi un altro dato estremamente interessante: su un campione di circa 45 mila persone, il 64% ha sviluppato "reazioni emo-

tive", non legate al vaccino, dal momento che gli era stato inoculato un placebo.

Era forte il sospetto (pressoché una certezza) che la maggior parte delle segnalazioni (in generale) fossero state inoltrate nel primissimo periodo della campagna vaccinale, e ora il rapporto Aifa lo conferma: «Abbiamo avuto dei picchi per la novità e anche perché i primi vaccinati sono stati i sanitari», ha spiegato Anna Rosa Marra, dirigente dell'area Vigilanza post-marketing, «e man mano sono diminuite, si è arrivati a un effetto plateau, perché ora vengono segnalati prevalentemente gli

eventi gravi». La maggioranza delle segnalazioni è concentrata nelle donne sotto i 60 anni. Restiamo sulle donne, e qui cade un'altra fake news. Il rapporto sottolinea che «la vaccinazione è indicata sia in gravidanza che in allattamento» e che «non emergono particolari problemi di sicurezza».

Altra smentita: «Non vi sono evidenze che suggeriscano che i vaccini anti-Covid possano influenzare negativamente la fertilità in entrambe i sessi», semmai «è apparsa evidente la necessità di vaccinare tale popolazione alla luce anche dei rischi legati all'insorgenza del Covid per la madre o il feto».

E ancora: «Le pazienti in gravidanza affette da Covid-19 sintomatico sembrano essere a maggior rischio di malattia grave rispetto alle pazienti non in gravidanza, soprattutto in presenza di comorbilità». Durante la seconda ondata pandemica, la circolazione della variante Alfa è stata associata a esiti peggiori sia per la madre che per il feto, con un aumento significativo degli sviluppi di polmonite, con conseguente ricovero in terapia intensiva. Nella fascia 5-11 anni i dati sono ancora preliminari ma non sono state rilevate variazioni significative rispetto ad altre categorie (1.170 reazioni su 173 mila dosi). I vaccini hanno raggiunto un'efficacia del 94/95% e l'immunità di memoria, ha evidenziato l'Aifa, può superare i 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA